menti sono stati disposti dalla pm Castaldo e dall'aggiunto Ricci, entrambi ieri presenti sul luogo dell'incidente, in stretto contatto con il procuratore Nicola Gratteri. In serata su luogo dell'incidente è arrivato il prefetto Michele di Bari. «Il lavoro è un diritto - ha commentato - non si può morire per portare il pane a casa»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito del cardinale Battaglia "È inaccettabile, adesso basta"

Il sindaco: "Non possiamo rassegnarci". De Luca: "La sicurezza è prioritaria"
Il vicepremier Tajani: "Il governo investe 1 miliardo"

È un monito che chiama in causa tutti. Arriva dal cardinale Domenico Battaglia che esprime il cordoglio suo e della Chiesa per i tre operai morti al Vomero: «Nessuno le chiami più morti bianche, perché sporcano le nostre coscienze». Don Mimmo non si affida solo alla preghiera: «Che il Signore accolga nel suo abbraccio di luce i nostri fratelli vittime di questo tragico incidente, e doni forza e consolazione ai loro cari». Ma il cardinale invita alla «lotta per un futuro diverso». E usa parole taglienti: «Questo terribile evento non deve essere solo motivo di dolore, ma anche di indignazione e di coraggio per dire "basta"! Perché è inaccettabile morire non "sul" lavoro, ma "di" lavoro. È inaccettabile uscire di casa al mattino per guadagnarsi il pane e non fare ritorno. Il lavoro non può diventare una condanna, un pericolo, un rischio mortale. Non c'è più tempo da perdere!». Messaggi di vicinanza alle famiglie arrivano dal presidente del Senato Ignazio La Russa, da ministri, parlamentari, sindaco e presidente della Regione. Anche il patron del Napoli Aurelio De Laurentiis: la squadra domani scenderà con il lutto al braccio in amichevole. E poi la voce di sindacati, associazioni di categoria. Il cardinale Battaglia indica cosa fare: «costruire giustizia sociale, rispetto delle regole e prevenzione reale dei rischi» attraverso una «rete di corresponsabilità tra istituzioni, imprese, forze sociali, affinché ogni ambiente di lavoro sia davvero luogo di dignità, tutela e vita affinché nessuna madre, nessun figlio, nessun amico debba più ricevere una telefonata che annuncia la morte di un suo caro».

Il vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani parla di «un miliardo per la sicurezza sul lavoro investito dal governo» e annuncia un decreto ad hoc: «Senza retorica e senza strumentalizzazioni, è necessario continuare a rendere le normative più stringenti, aumentando ancora il numero degli ispettori». Interviene la ministra del Lavoro Marina Calderone: «Sono addolorata, in attesa di avere tutte le informazioni su questa tragedia: sulla sicurezza il nostro impegno resta totale». Sui social il sindaco Gaetano Manfredi scrive: "Non possiamo e non dobbiamo rassegnarci. Al mondo dell'impresa, a tutte le istituzioni e alle organizzazioni sindacali ribadisco l'impegno concreto per fermare le morti sul lavoro. Servono più sicurezza, più controlli e più formazione". Anche il governatore Vincenzo De Luca non fa mancare il suo messaggio: "Questa ennesima tragedia sui cantieri ci colpisce profondamente e ci ricorda, ancora una volta, che garantire la massima sicurezza in ogni luogo di lavoro è una priorità assoluta". Da Arzano, dove risiedeva una delle vittime, Luigi Romano, parla la sindaca Cinzia Aruta: «La sua morte, come quella di tante altre vittime del lavoro, non può essere archiviata in fretta o liquidata con poche righe di cronaca». A Calvizzano, paese natale di Ciro Pierro, una delle vittime, il sindaco Giacomo Pirozzi ha dichiarato il lutto cittadino: «Non si può morire così, ricorderemo Ciro». Ma per tutta la giornata è una batteria di dichiarazioni da parte di parlamentari di centrodestra e centrosinistra. Tra gli altri il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, il leader di Avs Nicola Fratoianni, le deputate Valeria Valente (Pd), Mara Carfagna (Noi Moderati), Marta Schifone (Fratelli d'Italia), il coordinatore di Forza Italia Fulvio Martusciello, il deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, Gianluca Cantalamessa della Lega. Si reca sul posto il deputato M5s Dario Carotenuto: «Non è una tragedia, si tratta di un triplice omicidio». Per i parlamentari Pd, Marco Sarracino, Sandro Ruotolo e Arturo Scotto «è una guerra silenziosa che colpisce ancora il mondo dell'edilizia. Morire così, nel 2025, è indegno di un paese civile. Occorre soprattutto una rivoluzione nel sistema degli appalti, attraverso soprattutto il superamento di qualsiasi forma di precarietà che è uno dei maggiori fattori di insicurezza». Si era sparsa la voce di una visita oggi sul cantiere - non confermata - della segretaria dem Elly Schlein.

Angelo Lancellotti dell'associazione costruttori (Acen) parla di «sconfitta per tutti coloro che scelgono di operare, impegnandosi ogni giorno con fatica e costanza, nella legalità, senza scegliere scorciatoie o compromessi». E l'Ordine degli ingegneri, presieduto da Gennaro Annunziata, invoca «un cambiamento strutturale: servono formazione continua, maggiore consapevolezza dei rischi e l'affermazione della competenza come principio guida». — **AL.GE.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ribaltato». Sul posto arrivano i rappresentanti dei sindacati: «Non ho visto nessun cartello di informazioni del cantiere e questo è già grave - evidenzia Giuseppe Mele, segretario generale Fillea Cgil Napoli - Ora bisogna capire se c'è stato un cedimento della struttura o se c'è stato un difetto di montaggio, il cestello si è piegato in avanti. Ma soprattutto c'è la questione delle imbracature: se anche i tre operai le indossavano, in ogni caso non erano legate, altrimenti si sarebbero salvati. I numeri dei morti nell'edilizia sono da guerra civile». «Una tragedia - commenta Vincenzo Puggillo, Filca Cisl Napoli - siamo in continuo contatto con il tavolo per la sicurezza sul lavoro istituito in prefettura, ma bisogna fare molto di più per contrastare questa piaga. Non si può uscire di casa per lavorare e non tornare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di **ALESSIO GEMMA**

Ricci (Cgil) "Con 25 decessi la Campania è maglia nera"

«Siamo già a 25 morti sul lavoro nel 2025. Siamo terzi in classifica come regione. E io sinceramente sono molto preoccupato, perché tra Pnrr, Coppa America, le ristrutturazioni in corso coi vecchi bonus edilizi, la Campania è piena di cantieri. Bisogna intensificare le ispezioni sul lavoro, altrimenti non sarà l'ultima tragedia». Nicola Ricci, segretario della Cgil campana, interviene dopo i tre operai morti al Vomero.

Si poteva evitare?

«Pare non avessero imbracatura, che li avrebbe ancorati a una struttura fissa: in quel caso si sarebbero fatti male ma non sarebbero morti. Le imprese, soprattutto le più piccole, tendono a risparmiare sulla sicurezza, succede anche nei subappalti. C'è un problema di controlli, perché gli ispettori sono pochi, ci vogliono fondi. Ma c'è un fattore di cui poco si parla: la prevenzione».

Si spieghi meglio...

«Quando organizzi un cantiere, c'è sempre un responsabile che verifica le condizioni di lavoro? Per non parlare della formazione. Su quel carrello pare ci fosse bitume, chissà se quei tre poveri lavoratori erano a conoscenza del peso massimo che poteva reggere la piattaforma su cui erano poggiati a 20 metri di altezza. In questo periodo poi non si può lavorare nelle ore calde, questo comporta una velocizzazione dei turni. Tante variabili che si abbattono sull'anello debole della catena: il lavoratore».

Sarebbe utile istituire un numero dedicato, per cui se vedo quattro muratori senza casco, ho la possibilità di fare una segnalazione anonima Ma ci spero poco

C'è un allarme specifico in Campania?

«La prefettura un anno fa ha messo in piedi una task force con sindacati, Inps, Inail, ispettorato del lavoro. Fanno controlli e report mensili. A maggio su 24 ispezioni nella provincia di Napoli, sono state rilevate 39 violazioni con 9 lavoratori irregolari in 5 delle 24 aziende. A giugno quasi gli stessi numeri: 24 ispezioni, 28 violazioni, 7 lavoratori irregolari scoperti. Questo è lo spaccato».

Qual è il contributo che può dare il sindacato?

«Il sindacato non può essere presente ovunque. Questa è una nota dolente, ma è la realtà: ci sono micro cantieri...».

E allora? Come si ferma questo stillicidio di morti?

«Ci vogliono risorse da parte dello Stato, da investire nella vigilanza costante. Perché se io imprenditore so che prima o poi l'ispezione la ricevo, allora mi adeguo alle norme di sicurezza. Certo, le norme devono realmente contrastare le imprese cattive».

Ci sono le norme giuste?

«Da ottobre è stata introdotta la patente a crediti. Ti avviso 10 giorni prima dei controlli, non funziona. Ci sono i crediti, ma solo per violazioni eclatanti si perdono 30 punti. Stiamo chiedendo al governo la modifica di questo meccanismo».

Che fare?

«Coinvolgere gli amministratori di condominio che hanno una responsabilità. E poi affrontare il fenomeno da un punto di vista culturale. Esempio: un numero dedicato da istituire, per cui se vedo 4 muratori senza casco, ho la possibilità di fare una segnalazione anonima. Ma ci spero poco».

Perché?

«Da Renzi in poi abbiamo prodotto leggi sui licenziamenti, la sicurezza, che puntualmente la Consulta ha bocciato. Siamo su una brutta strada».

©RIPRODUZIONE RISERVATA